

FINORA UN UNICO CASO NEL 2009: SETTE PAESI SONO PASSATI DALLE MARCHE ALL'EMILIA

Regioni "matrigne" e i piccoli Comuni vogliono emigrare

Dietro "l'appartenenza", c'è la convenienza

"SECESSIONE DOLCE"

Molti i centri minori che chiedono di spostarsi per sopravvivere agli abitanti emigrati

IL CASO

IRENE PUGLIESE

DUE PIRAMIDI sono lì per ricordare. Non solo una delle più importanti opere pubbliche realizzate nel XVIII secolo in Italia, la strada che collegava il Granducato di Toscana con il Ducato di Modena. Ma anche che il comune dell'Abetone sorge sul confine di quelli che allora erano due territori indipendenti, oggi regioni dello stesso Paese. Toscano per la legge, emiliano per il resto. Per questo il sindaco di Abetone ha annunciato che chiederà alla Regione un referendum tra i suoi concittadini per spostare il Comune dalla provincia di Pistoia a quella di Modena.

L'idea è cercare di imitare l'unico caso fortunato che nel 2009 ha portato 7 Comuni dell'Alta Valmarecchia a dire addio alle Marche e diventare emiliani. Per convenienza economica, maggiori affinità culturali e imprenditoriali. D'altronde la storia racconta che le regioni, nate insieme alla Costituzione, furono ricalcate sugli schemi disegnati nel 1861 in vista del primo censimento. Con confini astratti, avolte lontani dalle effettive realtà sociali e territoriali.

«Abbiamo un ospedale friulano a 300 metri, ma se chiami un'ambulanza deve arrivare dalla struttura veneta più vicina che dista 12 chilometri» lamenta Francesco Frattolin coordinatore di "Unione comuni italiani per cambiare

regione" parlando del suo paese, San Michele Al Tagliamento. Da qui sin dal 1991 è partita la prima battaglia. Parliamo di un piccolo centro di 12.000 abitanti in provincia di Venezia: 80 chilometri lo separano dal capoluogo veneto, la metà da Pordenone e da Udine. Così dopo la riforma del titolo V della Costituzione che ha anche stabilito una semplificazione dell'articolo 132 - la procedura per cambiare regione - nel 2005 si è tenuto il primo referendum della storia per passare dal Veneto al Friuli. Anni di lotta, ma il risultato non è quello sperato e il quesito non viene approvato: non s'è raggiunto il quorum. Ostacoli legislativi, cui si aggiungono interessi economici e soprattutto elettorali. «Cambiare i Comuni significa cambiare i collegi elettorali e molti politici per questo si mettono contro durante l'iter successivo in Parlamento» chiarisce Frattolin.

Dopo il fallimento di San Michele al Tagliamento ci ha pensato un piccolo Comune delle Dolomiti bellunesi, Lamon, a riaprire la questione dei confini regionali, esprimendosi per l'annessione alla provincia di Trento. È un successo: i "sì" raggiungono quasi il 60% e l'iter è quasi concluso. Ma il governo Prodi nella sua caduta si porta dietro anche il disegno di legge che riguardava i poco più di tremila abitanti di Lamon. E i confini del Trentino non cedono neppure nel 2008 quando a provare ad allargarli è, per la prima volta in Italia, un'intera provincia, quella di Belluno.

Richieste e battaglie che hanno rappresentato l'inizio di quella che qualcuno ha chiamato "secessione dolce", lontana dalla più aggressiva lotta leghista: qui si tratta di piccoli centri che hanno iniziato a chiedere di migrare per poter sopravvivere alla fuga dei propri abitanti, alla scomparsa progressiva di scuole e servizi sociali es-

senziali. In altri casi, l'obiettivo è più semplicemente pratico o culturale. E così c'è chi dal Piemonte vorrebbero andarsene in Valle d'Aosta, dal Veneto o dalla Lombardia entrare a far parte delle Province Autonome di Trento e Bolzano o del Friuli. «C'è una prevalenza di richieste verso le regioni a statuto speciale - spiega Gino Scaccia, docente di Diritto Costituzionale alla Luiss Guido Carli di Roma - Non è un caso che la fuga dei Comuni dalla propria regione di origine inizialmente riguardava soprattutto alcuni paesi del Veneto che miravano a trasferirsi in Trentino Alto Adige quasi sempre a causa del regime finanziario di assoluto privilegio di cui gode questa regione».

Poi ci sono altre storie che raccontano di piccoli centri coinvolti nei grandi meccanismi che hanno portato alla formazione dell'Italia. Come Voltaggio: 776 abitanti in provincia di Alessandria. Ligure fino al 1859 quando il ministro Urbano Rattazzi, alessandrino, decise di ridefinire l'assetto delle circoscrizioni amministrative disponendo che Voltaggio, con altri Comuni confinanti, entrasse a far parte della sua provincia, in questo modo ingrandita a scapito della Liguria. Manovre di potere che non hanno mai spezzato il legame fra il capoluogo ligure e il piccolo centro piemontese che non a caso da qualche anno è Comune onorario della Provincia di Genova.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gosa dice la Costituzione

Si può, con l'approvazione della maggioranza delle popolazioni della Provincia o delle Province interessate e del Comune o dei Comuni interessati espressa mediante referendum e con legge della Repubblica, sentiti i Consigli regionali, consentire che Province e Comuni, che ne facciano richiesta, siano staccati da una Regione e aggregati ad un'altra

LA PROCEDURA

- ▶ Le Province o i Comuni interessati depositano la richiesta di referendum alla **Corte di Cassazione**
- ▶ Se legittimo, il referendum è **indetto con decreto del presidente della Repubblica**
- ▶ La proposta sottoposta a referendum è **dichiarata approvata se il numero dei voti affermativi è uguale o superiore alla maggioranza degli aventi diritto**
- ▶ Del risultato del referendum è data notizia nella **Gazzetta Ufficiale della Repubblica a cura del Presidente del Consiglio dei Ministri**

LA MIGRAZIONE VERSO REGIONI A STATUTO SPECIALE

Il caso Cortina

28-29 ottobre 2007, con referendum consultivo, i comuni di Cortina d'Ampezzo, Livinallongo del Col di Lana e Colle Santa Lucia **chiedono il passaggio dalla Provincia di Belluno, Veneto, a quella di Bolzano, Alto Adige a causa del regime fiscale agevolato**

Esito del referendum



Ma il governo non ha mai presentato un disegno di legge per il cambio di regione. I tre comuni hanno fatto ricorso alla Corte costituzionale: respinto.

I CASI LIGURI

Nel novembre 2012 un consigliere del Pdl della provincia di Massa Carrara propone il referendum per far passare Massa dalla Toscana alla Liguria, qualche mese prima il sindaco di Zeri, comune toscano della Lunigiana, aveva proposto l'annessione di tutta la Lunigiana alla provincia della Spezia

| | |
|--|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| | PIEMONTE Noasca: 186 abitanti Carema: 759 abitanti alla Valle d'Aosta Voltaggio: 776 abitanti comune in provincia di Alessandria legato storicamente alla Liguria e staccato dalla Provincia di Genova con altri Comuni nel 1859 dal Ministro Rattazzi. Voltaggio ha avuto la nomina a Comune ligure onorario il 13 luglio 2005 |
| | LOMBARDIA Magasa: 144 abitanti Valvestino: 213 abitanti al Trentino Alto Adige |
| | VENETO San Michele al Tagliamento: 12.099 abitanti Cinto Caomaggiore: 3.326 abitanti Gruaro: 2.831 abitanti Pramaggiore: 4.731 abitanti Teglio Veneto: 2.313 abitanti Sappada: 1.324 abitanti Pieve di Cadore: 4.017 abitanti Meduna di Livenza: 2.967 abitanti al Friuli Venezia Giulia |
| | Arsìe: 2.495 abitanti Canale D'Agordo: 1.213 abitanti Cesiomaggiore: 4.210 abitanti Falcade: 2.062 abitanti Feltre: 21.078 abitanti Gosaldo: 728 abitanti Rocca Pietore: 1.322 abitanti Conco: 2.200 abitanti Enego: 1.872 abitanti Foza: 726 abitanti Gallio: 2.483 abitanti Lusiana: 2.818 abitanti Roana: 4.286 abitanti Rotzo: 633 abitanti Cortina d'Ampezzo: 6.075 abitanti Livinallogo del Col di Lana: 1.400 abitanti Colle Santa Lucia: 399 abitanti Asiago: 6.485 abitanti Sovramonte: 1.576 abitanti Pedemonte: 767 abitanti Lamone: 3.411 abitanti Taibon Agordino: 1.808 abitanti al Trentino Alto Adige |
| | Voltaggio, ligure fino al 1859 |
| | MARCHE Montecopiolo: 1.214 abitanti Sassofeltria: 1.476 abitanti Mercatino Conca: 1.132 abitanti Montegrignano Terme: 1.246 abitanti all'Emilia Romagna |
| | EMILIA ROMAGNA I comuni dell'Alta Valmarecchia rappresentano l'unico in Italia che ha ottenuto la separazione dalle Marche Casteldelci: 456 abitanti Maiolo: 854 abitanti Novafeltria: 7.312 abitanti Pennabilli: 3.098 abitanti San Leo: 3.074 abitanti Sant'Agata Feltria: 2.316 abitanti Talamello: 1.117 abitanti |
| | LAZIO Leonessa: 2.648 abitanti all'Umbria |
| | CAMPANIA Savignano Irpino: 1.217 abitanti alla Puglia |